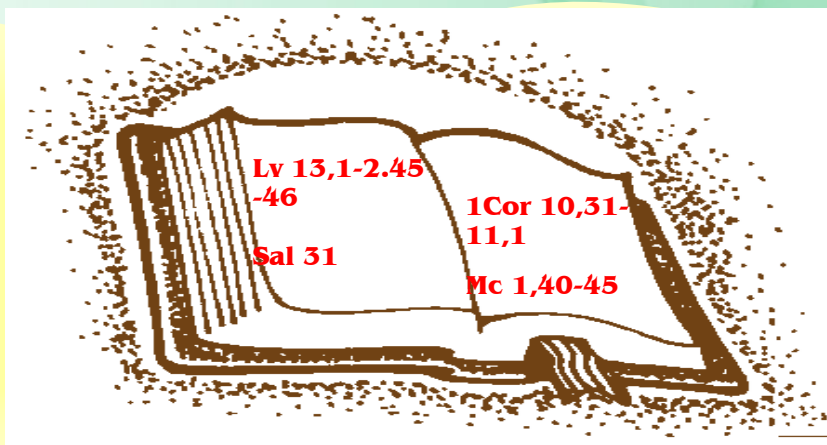


Diocesi
Frosinone Veroli Ferentino

Sussidio Ragazzi

11 febbraio 2024
6ª Tempo Ordinario B
32ª Giornata Mondiale del Malato



Comprendiamo insieme

Oggi il Vangelo di Marco ci presenta un lebbroso. Chi erano i lebbrosi? Erano quelli che avevano una brutta malattia, la lebbra. E' una malattia terribile perché contagiosa... Il lebbroso vive isolato per sempre. Pensate che dramma! Si muore prima di morire, perché la vita senza relazioni si trasforma in un inferno. Il lebbroso è un malato cronico che ha perso la sensibilità soprattutto a livello degli arti. Non sente più né il calore, né il dolore, né il contatto... le sue estremità lentamente marciscono e andando in putrefazione emanano cattivo odore e devono essere amputate.

Il lebbroso ai tempi di Gesù era un emarginato. Doveva avvisare della sua presenza con un campanello in modo che le persone avessero modo di allontanarlo. Immaginiamoci adesso la scena descritta dall'evangelista Marco: "un lebbroso viene da Gesù"... come fa ad avvicinarsi a Lui? Era talmente tanta la sofferenza che tenta il tutto per tutto... non gli importa di essere sgamato dagli altri... ha solo un intento: supplicare Gesù e lo fa bene, con tutto se stesso. Il Vangelo ci dice che lo supplicava in ginocchio. Supplicare è molto più che chiedere. Nonostante sia altissimo il desiderio di guarigione il lebbroso non impone a Gesù il miracolo, gli dice: "se vuoi, puoi purificarmi... se vuoi...". Il lebbroso riconosce che Gesù è libero di decidere. "Se vuoi..."

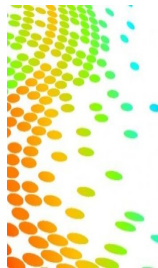
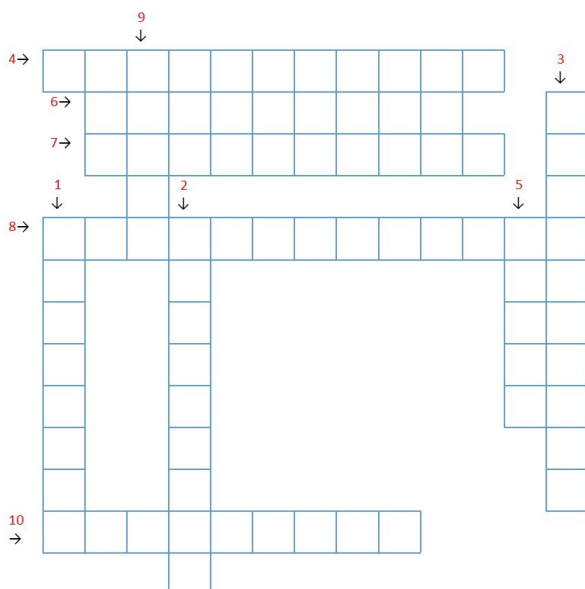
Il lebbroso sa che Gesù ha il potere di purificarlo ma sa anche che Gesù ha una volontà personale... e quindi non gli dice: "purificami", ma "se vuoi, puoi purificarmi". Gesù ne ebbe compassione. Gesù partecipa sempre al nostro dolore, non si tira mai indietro, non ha paura di essere contagiato. Infatti il Vangelo ci dice che prima lo toccò, e poi lo guarì. Noi avremmo fatto il contrario; prima avremmo operato la guarigione e poi semmai lo avremmo toccato. Gesù non ha paura del nostro male. Niente e nessuno può contagiarlo. Lui è Signore del bene, lui decide di purificarlo, lo vuole purificare.

Anche noi siamo in un certo senso lebbrosi. perché appunto siamo, chi più chi meno, peccatori, non facciamo cioè in tutto e per tutto il bene... Oggi questo lebbroso ci dice prima di tutto che dobbiamo cercare di avvicinarci a Gesù nonostante le nostre colpe e che lo dobbiamo fare con molta umiltà, senza nulla pretendere, sapendo che Gesù è una persona con una volontà e che quindi è libero nel suo agire. Non dobbiamo pensare che non siamo degni di pregare o di andare alla Messa perché non ci siamo comportati bene. Al tempo stesso rivolgiamo a Lui un appello accorato capace di mettere insieme fiducia nell'azione di Gesù e rispetto per la sua persona e quindi per la sua volontà, per le sue decisioni.

Impariamo, inoltre, da Gesù, a deciderci per il bene sapendo che anche per noi si prospetta la stessa situazione, cioè, anche per noi ogni azione dipende dalle nostre decisioni. Quindi ogni giorno il Signore ci dice: "se vuoi, puoi seguirmi". "Se vuoi"... sì, ogni giorno possiamo scegliere tra il seguire il nostro egoismo, i nostri capricci, le nostre fissazioni, o il lasciare a Gesù di guidare le nostre azioni.



Giochiamo insieme



1. Chi si avvicinò a Gesù?
2. Come si pose davanti a Gesù?
3. Cosa avrebbe potuto fargli Gesù?
4. Cosa ne ebbe Gesù del lebbroso?
5. Con la mano cosa gli fece Gesù?
6. A chi doveva mostrarsi il lebbroso, dopo la guarigione?
7. Quando si allontanò il lebbroso cosa fece?
8. Dove rimaneva Gesù non potendo entrare nei villaggi?
9. In quale Vangelo abbiamo letto il brano?
10. In quale tempo liturgico ci troviamo?

Viviamo insieme

- ⇒ **ASCOLTARE:** Gesù viene cercato da un lebbroso, che nella sua sofferenza cerca la guarigione.
- ⇒ **CAPIRE:** la lebbra è una malattia invalidante e socialmente rilevante: esclude dalla vita della comunità. La sofferenza fisica viene acuita da quella psicologica. Egli supplica Gesù, perché ha saputo i segni che ha compiuto per gli altri malati. Lo invoca con tutta la sua forza. Gesù compie un gesto che manifesta tutta la sua compassione: **lo tocca**. In questo modo gli offre la guarigione e la salvezza: Dio ha ascoltato la sua preghiera e lo ha esaudito.
- ⇒ **CONFRONTARSI:** è il momento più bello in cui ci si arricchisce con quanto gli altri ci offrono.
- ⇒ **VIVERE:** ancora una volta ci viene chiesto di *andare incontro* e di *toccare* con le nostre mani la sofferenza dei nostri fratelli...

Lavoriamo insieme



Questa domenica si celebra la **32ª Giornata Mondiale del Malato**. «La cura per la vita umana a tutti i livelli è uno dei tratti caratteristici del ministero di Gesù. Questa cura è estesa a tutti, a chiunque Egli incontri e, direttamente o indirettamente, chieda il suo intervento, senza preclusioni dettate dalle barriere sociali, culturali o religiose. È proprio tale cura – attuata nell'azione terapeutica di Gesù – il segno visibile che il tempo messianico della salvezza è presente». Gesù ha restituito ai malati che ha incontrato nel suo ministero la dignità, la parola, la possibilità di esprimere la propria interiorità, l'assoluta gratuità del suo agire, il dono di una vita risanata e

riportata a quella bontà che esclude il peccato, con il suo carico di egoismi e di male: tutto questo è il riflesso umano del volto di Dio che si fa carico della cura integrale della vita di ciascuno e di tutti coloro che ai suoi occhi hanno la dignità di figli.

La vita umana è dono di Dio e per questo va curata, o meglio, bisogna prendersene cura, perché così si riconosce la bontà del Creatore e si condivide con Lui l'amore per le persone. Non possiamo non farci promotori di una cura della vita che diventi accessibile a tutti, in particolare ai più poveri e disperati. Non possiamo non impegnarci perché questa cura per la vita arrivi a toccare non solo la dimensione della salute fisica, ma anche la restituzione della dignità umana e la relazione fondamentale di ogni uomo con il mistero di Dio. «In questa figliolanza totale e universale si radica il diritto alla cura di ogni persona umana: in ciascuno è il volto di chi è raggiunto dalla originaria forza creatrice di Dio e nessuno può chiamarsi fuori, né nella malattia, né come chiamato a prendersi cura. Tutto scaturisce dalla condizione umana e ci impegna sia a livello sociale che personale

